



*Al Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità*

Al Senato della Repubblica
7^a Commissione Permanente
(Cultura e Patrimonio Culturale,
Istruzione Pubblica, Ricerca
Scientifica, Spettacolo e Sport)

Oggetto: Relazione in merito all' Affare assegnato n. 67 “*Contrasto ai crescenti episodi di violenza nei confronti degli insegnanti del personale scolastico*”.

Gentili Presidente, gentili Senatori componenti della commissione, desidero innanzitutto ringraziarvi per l'attenzione prestata a questa Autorità, che mi consente di poter partecipare al dibattito finalizzato alla formulazione della proposta di risoluzione elaborata dalla Commissione, con un contributo scritto che reca elementi informativi e riflessioni in merito alla complessa vicenda oggetto dell'affare in esame.

Preliminarmente, consentitemi una breve premessa per definire il ruolo svolto dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui mi avvalgo nell'espletamento delle mie funzioni, con particolare riferimento alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

L'azione del Dipartimento si muove secondo due direttrici:

- la promozione, che si attua principalmente attraverso la gestione del Fondo nazionale per la famiglia e del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Quest'ultimo Fondo, istituito con la legge 28 agosto 1997, n. 285 (*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*) è destinato alla realizzazione di interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, realizzati dalle amministrazioni locali, per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza; la realizzazione e la diffusione di studi e ricerche; la realizzazione di interventi specifici in determinati ambiti (quali cyberbullismo, sostegno alla genitorialità,) anche attraverso la pubblicazione di avvisi e bandi e la stipula di protocolli;
- il raccordo delle azioni del Governo, che si realizza prevalentemente attraverso la gestione delle attività degli Osservatori nazionali sulla famiglia, per l'infanzia e l'adolescenza e per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile. Gli Osservatori nazionali sono organismi collegiali, ampiamente rappresentativi, ai quali è affidato il compito di predisporre i Piani nazionali, rispettivamente in materia di famiglia, di infanzia e adolescenza e di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello



*Il Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità*

sfruttamento sessuale dei minori. Attraverso i Piani nazionali, atti di natura programmatica nati dalla collaborazione dei principali attori del settore presenti negli osservatori, si definiscono le strategie politiche di intervento e le azioni da realizzare prioritariamente in ciascun settore.

L'attività di raccordo svolta dal Dipartimento assume un significato importante nella materia dell'infanzia e dell'adolescenza, atteso che, nel nostro Paese, le competenze in questo settore sono frammentate e attribuite ad una pluralità di soggetti istituzionali.

Alla luce di quanto rappresentato, con l'intento di fornire elementi conoscitivi e spunti di riflessione utili a comprendere le cause della complessa questione oggetto del dibattito, a seguire condivido con voi le iniziative e gli interventi assunti dal Dipartimento per le politiche della famiglia relativi al tema del disagio giovanile.

Gli interventi previsti dal 5° Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

L'educazione di un figlio non è solo una questione che riguarda la sua famiglia, ma chiama in causa le responsabilità dell'intera comunità. Intorno a tale considerazione si è sviluppata la riflessione dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza volta a rinforzare le reti territoriali e i legami sociali della comunità per offrire, a bambini e ragazzi, luoghi fisici e occasioni per confrontarsi, dialogare con adulti di riferimento e per diventare cittadini consapevoli del proprio sé e della società nella quale vivono. Le indicazioni dell'Osservatorio sono confluite nel 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2022.

Il 5° Piano ha come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità di vita e del benessere integrale delle persone di minore età e, per tale ragione, prevede vari interventi che promuovono il benessere e l'inclusione sociale di preadolescenti e adolescenti nei diversi contesti di vita.

L'educazione, unitamente alla partecipazione, sono temi trasversali che si ritrovano in quasi tutte le azioni del 5° Piano. In tale ambito, la scuola è intesa quale luogo nel quale è possibile garantire il diritto all'educazione formale e non formale, sin dalla nascita; lo sviluppo della comunità educante; il diritto alla partecipazione. La scuola rappresenta, altresì, il luogo nel quale è possibile realizzare percorsi di responsabilità condivisa, interventi di prevenzione e contrasto alla violenza in generale e, nello specifico, al bullismo e al cyberbullismo.

Il 5° Piano individua 12 obiettivi e 31 azioni per realizzarli; ciascuna azione indica i soggetti coinvolti, le risorse, gli interventi da adottare, le tempistiche e gli indicatori per il monitoraggio.



*Il Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità*

In particolare il 5° Piano prevede specifici interventi per:

- sostenere il consolidamento della comunità educante sul territorio nazionale, anche attraverso la definizione di specifiche raccomandazioni sul tema della *corresponsabilità fra scuola, studenti e famiglie*;
- prevenire il disagio e promuovere il benessere integrale dei ragazzi in età scolare, anche attraverso la costruzione di reti territoriali per definire linee di indirizzo in tema di presa in carico dei minorenni;
- sviluppare politiche e interventi affinché la partecipazione dei ragazzi ai processi decisionali che li riguardano diventi una pratica quotidiana, un vincolo nella programmazione che attivi, in tutti i contesti, procedure e modalità di consultazione, e per far sì che i bambini e ragazzi debbano poter esprimere la loro opinione in famiglia, così come a scuola e negli altri contesti educativi, sociali e ricreativi.

La centralità della famiglia come risorsa della comunità

Il Piano nazionale per la famiglia, approvato dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia il 10 agosto 2022 e dalla Conferenza unificata il 14 settembre 2022, è un ulteriore e recente strumento all'interno del più ampio quadro di politiche a favore delle famiglie nel nostro Paese.

Il Piano è frutto di un lavoro co-progettato e partecipato condotto dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia, che ha visto protagoniste le amministrazioni pubbliche a tutti i livelli di governo, le parti sociali e le organizzazioni della società civile, e rappresenta un documento organico, condiviso e rappresentativo delle diverse esigenze del tessuto sociale del Paese, volto al riconoscimento dei diritti e dei bisogni delle famiglie per valorizzarne la funzione di coesione ed equità sociale.

Il Piano restituisce, dunque, centralità alle famiglie e lo fa al termine di un periodo di emergenza tra i più duri degli ultimi decenni, durante il quale le famiglie, pur duramente colpite, hanno dimostrato di essere la rete di salvezza del nostro Paese: luogo della relazione e della cura, soggetto di connessione dei legami sociali e di prossimità, messi alla prova e indeboliti dalla pandemia.

Da questo punto di vista, guardando con attenzione al ciclo di vita delle famiglie, individua, tra le 60 azioni finalizzate alla realizzazione dei 18 obiettivi generali, alcuni interventi specifici legati al contesto e alle dinamiche familiari, così come al supporto della stabilità della famiglia in situazioni di vulnerabilità o di conflitto.

In questo senso, sono previste azioni volte a realizzare, nelle scuole, percorsi di educazione alla comunicazione e alla gestione dei conflitti, a combattere la dispersione scolastica della scuola dell'obbligo, a ridurre i divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di



*Il Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità*

secondo grado, a sostenere e rafforzare l'attuazione del complesso di misure introdotte a sostegno delle famiglie, a partire dall'assegno unico universale, e garantire l'accesso ai benefici e ai servizi da parte delle famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili, al fine di contribuire al contrasto di potenziali situazioni di disagio sociale.

IL DISAGIO GIOVANILE

Accordo di collaborazione Dipofam CNR-IRPPS

Il Dipartimento per le politiche della famiglia ha siglato, in data 28 dicembre 2020, un accordo di collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali (CNR-IRPPS), al fine di sviluppare, attraverso il progetto denominato “Osservatorio sulle tendenze giovanili” (OTG), un rapporto di lavoro finalizzato alla realizzazione di attività di ricerca in ambito psicosociale, per la rilevazione e l'analisi di dati e informazioni relative ad atteggiamenti e comportamenti della popolazione in età d'infanzia e adolescenza, che tengano anche conto dei riflessi psicosociali della diffusione del COVID-19, nonché la definizione di policy e interventi politici, educativi e di orientamento.

Il progetto OTG, cogestito dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DIPOFAM) e dal gruppo di ricerca Mutamenti sociali, valutazione e metodi (MUSA) dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IRPPS), ha avuto inizio a febbraio 2021 ed è terminato ad ottobre 2022. Si compone di tre moduli di intervento che hanno previsto il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- MODULO 1. Contrasto della violenza e della devianza sociale indotta sulla fascia infantile della popolazione dai condizionamenti sociali e dall'esposizione a contenuti multimediali e web, videogiochi e applicazioni con contenuti stereotipati e violenti;
- MODULO 2. Identificazione di fattori di tipo individuale e sociale ostativi alla diffusione del benessere, delle pari opportunità e dell'inclusione giovanile, attraverso l'analisi di atteggiamenti e comportamenti adolescenziali, con particolare attenzione ai mutamenti in atto nell'interazione sociale, allo stato del benessere individuale e relazionale, alla violenza e alla devianza sociale, ai comportamenti e ai consumi a rischio, ai condizionamenti socio-culturali e alle opinioni circa la società e le istituzioni;



*Il Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità*

- MODULO 3. Identificazione di innovative policy e costruzione di una “Agenda delle policy per l’infanzia e l’adolescenza” finalizzata al contrasto della devianza sociale e alla promozione di benessere, pari opportunità e inclusione giovanile.

I tre moduli del progetto OTG compongono una linea di intervento unitaria che, a partire dalla rilevazione, analisi e approfondimento di atteggiamenti e comportamenti afferenti all’universo giovanile, produce conoscenza, sensibilizzazione ed educazione verso studenti e studentesse, docenti e genitori, e definisce interventi atti al contrasto di violenza e devianza sociale e alla promozione di benessere, pari opportunità e inclusione giovanile.

Con riferimento al modulo 3, l’Agenda delle policy per l’infanzia e l’adolescenza è strutturata in cinque ambiti di intervento: 1) Cyberbullismo e adescamento online; 2) Iperconnessione; 3) Fiducia relazionale; 4) Ruoli di genere; 5) Alleanza tra scuola e famiglia.

Con riferimento in particolare all’ambito di intervento numero 5 “Alleanza tra scuola e famiglia”, l’esigenza di una rinnovata alleanza tra scuola e famiglia emerge non solo dalla necessità di arginare condizionamenti sociali, devianza e disagi giovanili, ma anche ai fini del sostegno dell’autorevolezza degli insegnanti scolastici e del rilancio del ruolo sociale della scuola, atto a promuovere pari opportunità e sviluppare il pensiero critico e creativo, configurandosi come ponte tra giovani, territorio e mercato del lavoro.

Molte delle patologie sociali fisiologiche ed emergenti proprie degli adolescenti in termini di disagi, devianza e condizionamenti sociali, trovano riscontro nei modelli di socializzazione primaria promossi in particolare in ambito familiare. La famiglia costituisce oggi la principale agenzia di educazione e il luogo ove si possono riprodurre le disuguaglianze sociali che nel corso della crescita, ovvero nel confronto intersoggettivo con il mondo dei pari e scolastico, stabiliscono categorie interpretative che stereotipizzano il contesto sociale definendo forme di relazione con genitori e docenti scolastici spesso distorte e disfunzionali.

L’attuale scenario relazionale nei rapporti tra genitori, studenti e docenti evidenzia un importante scollamento tra il sistema familiare e scolastico, che mostra maggiori evidenze nei bassissimi livelli di fiducia che i giovani attribuiscono alle figure preposte alla loro educazione scolastica. Ciò indica l’esigenza di rinnovamento di un patto educativo di corresponsabilità tra le famiglie e la comunità scolastica, e più in generale tra le diverse agenzie educative, al fine di sostenere il benessere relazionale, l’importanza dell’istituzione scolastica e la sua efficacia educativa.

Di seguito alcuni dati tratti dall’indagine nazionale “Lo stato dell’adolescenza 2023” e dall’indagine “Agenda delle politiche per l’infanzia e l’adolescenza 2023” dell’Osservatorio sulle Tendenze Giovanili (OTG), di cui al citato all’accordo di collaborazione tra il



*Il Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità*

Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DIPOFAM) e il Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali (CNR-IRPPS):

L'allarmante sfiducia verso gli insegnanti scolastici

(da indagine nazionale “Lo stato dell’adolescenza 2023”)

La fiducia degli adolescenti verso i propri insegnanti, il senso di appartenenza alla comunità scolastica, la qualità del rapporto con i propri genitori, così come la percezione dell’importanza della scuola nella costruzione del futuro e le prospettive di formazione e di lavoro una volta terminato il percorso scolastico costituiscono fattori chiave di benessere individuale e sociale che si riflettono fortemente sull’importanza e sui livelli di autorevolezza attribuita dalle giovani generazioni ai propri insegnanti scolastici.

Gli insegnanti scolastici sono, tra le figure di riferimento degli adolescenti (genitori, amici, parenti e insegnanti sportivi extrascolastici), quelle che godono di minor fiducia. Meno di uno studente su 10 si fida molto di loro, mentre circa 5 su 10 si fidano poco o per niente. Questa fiducia è maggiore tra gli studenti che si sentono parte della comunità scolastica (6 su 10), e tale fattore determina maggiore autostima e minor presenza di ansia e sintomi depressivi. All’aumentare della sfiducia verso i propri insegnanti diminuisce l’importanza attribuita alla scuola e allo studio nella costruzione del proprio futuro (importante solo per 5 su 10) e analogamente l’intenzione di intraprendere gli studi universitari (importanti solo per 5 su 10). Sia la fiducia verso i propri insegnanti sia il senso di appartenenza alla comunità scolastica decrescono ulteriormente in presenza di una scarsa qualità di interazione tra adolescenti e propri genitori (che è elevata solo in 3 casi su 10).

Interventi per la promozione di una rinnovata “alleanza tra scuola e famiglia”

(da indagine “Agenda delle politiche per l’infanzia e l’adolescenza 2023”)

Nell’ambito dell’Agenda delle politiche per l’infanzia e l’adolescenza, contenente interventi politici innovativi, desiderabili e realizzabili, atti a contrastare la devianza sociale e a promuovere benessere, pari opportunità e inclusione giovanile, una specifica sezione è stata dedicata al tema “Alleanza tra scuola e famiglia”.

Sulla base dei risultati dello studio, una rinnovata alleanza tra scuola e famiglia potrà essere sostenuta mediante la promozione del ruolo sociale della scuola. Ciò potrà avvenire attraverso il finanziamento nelle scuole di progetti per il contrasto della povertà educativa e la dispersione scolastica, l’attivazione di iniziative volte al sostegno dei genitori per



*Il Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità*

problematiche relative alla presenza di minorenni in difficoltà e il finanziamento nelle scuole di progetti di educazione alla legalità e all'uso virtuoso del virtuale. Si dovrà quindi promuovere la collaborazione tra scuola e famiglia con il rafforzamento dei Patti educativi di Corresponsabilità tra la comunità scolastica e le famiglie per il riconoscimento dei reciproci ambiti educativi, l'adozione di strategie di intervento concordate tra docenti e genitori nella risoluzione di problematiche relative al rendimento scolastico, al benessere e alla condotta degli alunni, e la strutturazione di momenti di incontro tra genitori, docenti e alunni ai fini dell'orientamento all'istruzione secondaria di secondo grado e all'università. Importante sarà infine la promozione della partecipazione consapevole dei genitori alla vita scolastica; obiettivo conseguibile attraverso il coinvolgimento dei genitori in attività di volontariato a scuola e nel percorso di apprendimento dei figli attraverso l'ideazione di esperienze educative diversificate.

Vorrei infine segnalare che una delle priorità della mia azione è quella di aumentare il livello di consapevolezza anche nel sistema educativo e informativo sulle radici della violenza contro le donne. Nello specifico, azioni positive sono previste nel "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023". Nell'Asse Prevenzione, il Piano prevede, attraverso un lavoro con il corpo docente e gli studenti, interventi di informazione e sensibilizzazione finalizzati al contrasto della violenza, incentrati sulla promozione di una cultura del rispetto reciproco.

Cordialità.

Eugenia Maria Roccella